

L'insostenibile pesantezza di essere alternativi

Essere alternativi è talmente pesante da risultare spesso insostenibile. Costringere ad un cronico affanno per dimostrarsi sempre migliori di chi si vorrebbe sostituire.

Se c'è stata una fase, magari breve, in cui ogni medico omeopata si è sentito medico alternativo, forse anche con un certo orgoglio, spero che tale condizione appartenga ormai alla storia (o a qualche disinformato rotocalco).

Volevamo veramente costruire un sistema terapeutico alternativo? Veramente si pensava ad una realtà separata ed autonoma? Suvvia, se ciò è successo è tempo di tornare in noi.

Tali affermazioni, che talvolta ancora si colgono in qualche intervento di colleghi un po' troppo appassionati, riportano alla mente il movimentismo che quelli della mia età (40) hanno vissuto: l'adolescenza è un'età interessante, ma è bene che duri quel che è giusto, non un giorno di più.

Quindi, brevemente e sinteticamente concluderei che noi medici omeopati non pratichiamo alcuna medicina alternativa, semplicemente perché non riconosciamo nella medicina classica una controparte nemica da vincere e sostituire con un metodo migliore.

E' questo un punto definitivamente chiarito?

Nell'ambito del progetto rivista ci siamo trovati a dover fare delle scelte importanti in tempi estremamente ristretti. Una di queste ci si è presentata più o meno così:

- a. realizziamo una rivista per medici omeopati la migliore possibile, con i migliori casi clinici di cui disporremo, con un linguaggio curato e professionale, facendoci magari aiutare da esperti del settore: avremo un prodotto che ci permetterà di confrontarci quasi alla pari con le riviste di medicina classica;
- b. realizziamo una rivista che permetta a noi medici omeopati di esprimerci, confrontarci, dibattere; certamente al meglio delle nostre possibilità, ma con l'obiettivo principale di riflettere la variegata realtà omeopatica così com'è, senza alcun aggiustamento.

Si è optato per la seconda ipotesi.

Questo numero contiene due casi clinici. Uno è del Dr. Paolo Barbagli, che non ho il piacere di conoscere, ma che voglio ringraziare per aver molto celermente e con entusiasmo raccolto il nostro invito. Pubblichiamo anche una sua gentile lettera.

L'altro è del Dr. Massimo Mangialavori che, al solito, con notevole maestria, si confeziona uno studio ed un caso su un medicamento poco conosciuto. Gli saremo mai grati abbastanza per questi suoi interventi?

Abbiamo aggiunto lo studio di un medicamento – Medorrhinum – gentilmente fornitoci dalla Dr.ssa Paola Vianello. E' uno studio accurato e semplice, classico nell'impostazione e molto rigoroso. Vivifichiamolo con una casistica clinica che pubblicheremo volentieri nei prossimi numeri.

Tramite Internet Edoardo Di Leginio ha preso contatti con mezzo mondo, espressione che può essere presa alla lettera. Tra i molti il Dr. Rajesh Shah, un collega indiano che organizza dei corsi in Bombay. Ci ha pregato di pubblicare il manifesto dei suoi corsi ed il suo curriculum. Seguirà uno scambio di lavori. I contatti continuano: il meglio ovviamente comparirà su queste pagine.

Vorrei sottolineare che fra coloro che contribuiscono all'uscita di questa rivista sono quello che compare di più; non dimenticate però che c'è chi lavora dietro le quinte, ed anche intensamente: costoro meritano una tacita ma profonda riconoscenza.

Ancora due raccomandazioni, pur sapendo di rischiare la noia:

1. seguite le istruzioni per spedire qualsiasi cosa vogliate farci arrivare, ciò ci semplifica enormemente il lavoro, che altrimenti rischia di diventare impossibile;

2. Compilate e fateci pervenire velocemente il conto corrente postale, è il mezzo più sicuro per leggerci ancora!

Gustavo Dominici

Le due redazioni...

Forse ne sarebbe bastata una, ma ora ne abbiamo due.

Pensando alla redazione di un giornale viene in mente un salone pieno di fumo e di scrivanie. Le macchine da scrivere che picchiano nervose e insistenti e grassi redattori sudati, in maniche di camicia e bretelle che si aggirano intorno, sventolando fogli bianchi e masticando un sigaro perennemente acceso.

Se mai doveste capitare a Roma, nello studio di Gustavo Dominici a Piazza Vescovio 7, non vi create aspettative... non trovereste nulla di tutto questo. Niente montagne di veline. Niente macchine da scrivere. Niente fumo. C'è tutto, ma non si vede. Questa è la redazione reale (forse sarebbe meglio dire irreale).

Se volete andarlo a trovare davvero, fatevi annunciare da un fax, il numero è 06/86208145. Il fax è sempre pronto, giorno e notte, non solo per le vostre improbabili visite, ma per le vostre comunicazioni. Gli articoli no, non vanno inviati per fax, per quelli ci vuole il dischetto. A Dominici questo regalo fateglielo per posta.

Stiamo al passo con i tempi. Non poteva mancare la redazione virtuale: la cyber-redazione. Questa è un mucchio di ben ordinate tracce magnetiche concentriche sul disco rigido di Natura... on Line. La potete visitare quando volete, 24 ore su 24. Un "handshaking" elettronico non si nega mai a nessuno. Invisibile e disponibile c'è tutto il materiale che vedete qui stampato. Sono gradite anche quattro chiacchiere e qualche opinione sul giornale. Ci si entra dall'area FIAMO. Il numero probabilmente lo conoscete già. Per i distratti è 0744/404974. Qui potete inviare tutto, anche i manoscritti, a condizione che riusciate farli entrare nel modem!

Edoardo Di Leginio